

Voce Pentecostale

Luglio - Agosto 2011

anno 11 n. 4

Chiesa Cristiana Pentecostale Via del Grano, 41 - Roma - orario delle riunioni: giovedì e sabato ore 19.00, domenica ore 10.30

Non come mi pare

Chi è da Dio ascolta le parole di Dio

Cosa devo fare prima?

direzione: Stefano Zingaretti

redazione: Cristiana Crociani, Loide Galioto

hanno collaborato: Carlo Galioto

Voce Pentecostale viene distribuito gratuitamente ai membri della Comunità

Chi è da Dio, ascolta le parole di Dio

“Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita”. Giovanni 5:24

Il premio che Gesù promette è la vita spirituale che inizia dal momento in cui Lo accettiamo come personale Salvatore e prosegue per l'eternità, in contrapposizione alla morte spirituale. Ma in che modo questa vita spirituale viene presentata all'umanità? Siamo abituati a ricevere depliant e volantini nelle cassette della posta, con tutti i tipi di pubblicità. Siamo bombardati dai messaggi pubblicitari attraverso cartelloni, TV, giornali. Nei supermercati si cerca di mettere dei prodotti in offerta in ogni reparto con metodologia per invogliare le persone a comprare anche ciò che non è in offerta...

Qual è la pubblicità che fa Dio?

“Allora la gente, avendo visto il segno che Gesù aveva fatto, disse: «Certamente costui è il profeta, che deve venire nel mondo». Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, tutto solo”. Giovanni 6:14

Dopo la moltiplicazione dei pani, immaginate quale messaggio pubblicitario era a disposizione di Gesù e dei discepoli! Cinquemila persone che avevano ricevuto pane e pesce in abbondanza! Dopo questo grande miracolo volevano farlo re. Pensavano: abbiamo trovato chi ci provvede da mangiare, quale miglior re? Ma Gesù che cosa fa? Si ritira tutto solo. Ho pensato a noi, che cosa avremmo fatto in una situazione

del genere? Sicuramente ne avremmo approfittato, pensando che dopo un miracolo così grande sicuramente ci avrebbero ascoltato. Ma Gesù non fa così! Si ritira tutto solo e il motivo lo troviamo nei versetti che seguono: *“Gesù disse: «In verità, in verità vi dico che voi mi cercate non perché avete visto segni, ma perché avete mangiato dei pani e siete stati saziati. Adoperatevi non per il cibo che perisce, ma per il cibo che dura in vita eterna».* Giovanni 6:26

Gesù, conoscendo il loro cuore, ha visto che Lo cercavano per il pane, non perché avevano visto il miracolo. Quando noi cerchiamo il Signore per qualche interesse materiale, quando Lo cerchiamo per il dono e non per il donatore stiamo andando fuori strada! Dio va cercato perché è il Donatore, per quello che Lui è e non per quello che ci dà.

“Voglio fare come mi pare!”. Quante volte sentiamo dire questa frase, soprattutto dai nostri figli. Per molti non dovrebbero esistere più regole e l'idea di dover essere sottomessi a un'autorità viene respinta con forza.

Alla fine di un libro dell'Antico Testamento, c'è una breve frase che ne sintetizza tutto il contenuto. E' il libro dei Giudici che racconta la tragica storia di un popolo che si era allontanato dall'autorità: *“Ognuno faceva quello che gli pareva meglio”.* (21:25)

Giosuè aveva condotto il popolo sia alla conquista della Terra Promessa che all'ubbidienza alle leggi di Dio e tutto era andato bene. Ma con la sua morte, la situazione era precipitata. Non c'era più nessuna autorità e quindi ognuno era libero di fare come

voleva. Questo libro racconta come, nel corso di 350 anni, ci furono dodici giudici che in certi periodi guidarono il popolo, ma come loro scomparivano le cose tornavano nello stesso tragico tran tran: disubbidienza, allontanamento da Dio, peccato e punizione. Un ciclo che si ripeteva costantemente per quel popolo speciale che Dio si era scelto per farsi conoscere agli altri popoli, attraverso la sua ubbidienza che doveva renderlo diverso da tutte e altre nazioni.


Noi siamo il popolo di Dio e, dal momento della nostra conversione, deve iniziare una vita completamente nuova. Siamo diventati delle nuove creature in Cristo (2Cor 5:17) e ci siamo incamminati in una strada diversa da quella di prima, la strada che porta in cielo. Ma come possiamo essere guidati in questo nuovo sentiero? Abbiamo bisogno di una guida sicura, di un'autorità che traccia il nostro percorso passo dopo passo. Se non ci sottomettiamo a questa autorità, anche noi faremo “quello che ci pare meglio”. Abbiamo bisogno di una luce sicura che ci indichi la strada da seguire: *“Il precetto infatti è una lampada e l'insegnamento una luce, le correzioni e la disciplina sono le vie della vita”.* Pro 6:23

I termini precetto, insegnamento, correzioni e disciplina indicano la Parola di Dio che deve essere la luce sul nostro sentiero. Ci indica come si deve vivere da credenti, ci insegna quale deve essere il nostro stile di vita ed esclude

NON COME MI PARE

possibilità di fare come ci pare.

La Bibbia è la nostra sola autorità per quanto riguarda la fede e la condotta.

Se non seguiamo questa luce sicura, andremo a finire come al tempo dei giudici. 

Notiziario

Romeo Michele
Nascita Leonardo De Vanna
Gioele Moramarco

Se entrasse “quella” persona...

Istintivamente non classifichiamo Gesù Cristo con gli altri perché Gesù non è uno del gruppo dei “grandi” di questo mondo. Parlate di Alessandro Magno, di Carlo Magno e, se volete, di “Napoleone Magno”, ma Gesù è a parte. Non possiamo parlare di Gesù in termini comparativi e nemmeno in termini superlativi. Non è una questione di paragone, ma di contrasto. Egli non è “Magno”, ma UNICO. E' semplicemente GESU'. Niente potrebbe esservi aggiunto. Egli è al di là delle nostre analisi, confonde i nostri canoni umani, costringe la critica ad auto superarsi, intimorisce i nostri spiriti.

Qualcuno, giustamente, osservava che se Shakespeare dovesse apparire nella stanza in cui siamo, tutti forse balzeremmo in piedi per andargli incontro. Ma, se dovesse apparire “quella” PERSONA, dovremmo tutti prostrarci al suolo e baciare l'orlo della Sua veste.

P.C.Simpson

LASCIAMO FIDO AL SUO POSTO

Ha ragione chi crede di rivedere il suo amato cane in cielo?

E' di qualche mese fa la notizia di un personaggio della televisione sospeso dal suo incarico perché nel corso del programma aveva dato la ricetta per cucinare il gatto, come gli era successo di fare durante a guerra.

Sicuramente il personaggio ha sbagliato ed è chiaro che si stanno sempre più chiaramente delineando delle forti prese di posizione da parte dei movimenti animalisti. Per quanto giusta possa essere la difesa degli animali, dobbiamo stare attenti che queste posizioni non portino a cancellare la distinzione che dev'esserci tra gli animali e gli esseri umani. Su delle riviste americane abbiamo letto di alcuni "evangelici" di Los Angeles che hanno imposto le mani a un cane malato pregando per la sua guarigione o che Dio lo ricevesse in cielo. Un veterinario ha ammesso di tenere delle "riunioni di guarigione" per gli animali della sua clinica. Un noto autore ha scritto che spera tanto che il suo amato cane sia ammesso in cielo. Se tutto questo sta avvenendo negli Stati Uniti, c'è da essere certi che o prima o poi la moda arriverà anche da noi. Naturalmente i credenti hanno il dovere di curare tutta la creazione di Dio. La Genesi dice chiaramente che, dopo aver formato ogni creatura vivente, Dio disse che tutto era "buono" e affidò ad Adamo il compito di renderla soggetta in modo responsabile. Già nel lontano 1824 William Wilberforce, che tanto si prodigò per l'abolizione della schiavitù, comprese la responsabilità dell'uomo nei confronti degli animali e fondò la "Società contro la crudeltà

verso gli animali". Ed è giusto che queste iniziative si stiano moltiplicando anche in Italia. Ma stiamo attenti alle esagerazioni! La Bibbia dice che gli esseri umani sono unici su tutto il resto della creazione. Siamo consapevoli della nostra esistenza e della morte, siamo capaci di grandi opere creative e geniali, abbiamo in noi il pensiero dell'eternità e il nostro bene supremo è quello di stare in comunione con Dio. Solo noi umani abbiamo un'anima eterna con delle caratteristiche meravigliose e uniche, con delle esigenze morali e spirituali. Il pensiero che gli animali possano essere messi al pari con gli umani è uno dei frutti delle teorie evoluzionistiche secondo cui l'uomo è il risultato dell'evoluzione di scimmie e altri animali.

La Scrittura insegna che gli animali sono creature senza anima e che quindi periranno con il resto della creazione. Al ritorno di Cristo risusciteranno gloriosi solo i corpi di tutti i credenti, ma non quelli degli animali.

Sappiamo che, quando ci saranno nuovi cieli e nuova terra, ci saranno lupi e agnelli che pascoleranno insieme, ma sia loro che tutti gli altri animali del millennio saranno animali non risuscitati.

Nella lotta per i diritti degli animali, dobbiamo saper mantenere i limiti espressi nella Parola di Dio. La vita umana è unica e sulla croce Cristo è morto solo per gli uomini peccatori e per le donne peccatrici, perché potesse riconquistare l'immagine di Dio nella quale solo loro furono creati.

uceb

Il Signore si ritira tutto solo, aveva una grande possibilità per insegnare, per proclamare il Vangelo ma non ha fatto niente, perché? Si è comportato in maniera contraria alla pubblicità che viceversa cerca di attirare, anche falsamente. Gesù aveva la verità ma sembrava che non la volesse condividere, sembrava che si rifiutasse, perché? C'erano dei cuori che non Lo cercavano con sincerità e con onestà!

"E Gesù disse: «Io sono il pane della vita chi viene a me non avrà mai più fame e chi crede in me non avrà mai più sete»". Giov. 6:35

C'è un messaggio forte, voi cercate il pane ma Io sono il pane della vita. Se noi, spiritualmente parlando, mangiamo di altro pane avremo ancora fame, beviamo di altra acqua che non sia la presenza del Signore, avremo ancora sete.

Ricordo quando avevo 22 anni e mi chiedevo: "Che cosa devo fare per essere soddisfatto, in quanto le cose che facevo non mi davano abbastanza. Perché c'era sempre qualche cosa che mi mancava? Perché c'era un'insoddisfazione sempre presente nella mia vita? Eppure sembrava che non mi mancava niente! Ma mi mancava il Signore, il pane della vita! E tutto quello che avevo in potere di fare non bastava, c'era sempre questa fame e sete spirituale per cui non riuscivo a soddisfare la mia anima.

Possiamo andare a Dio con le nostre forze?

"E' questa la volontà del Padre che mi ha mandato: che io non perda niente di tutto quello che egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà di colui che mi ha mandato: che chiunque

viene alla conoscenza del Figlio e crede in lui, abbia vita eterna»". Giov. 6:39

Noi non possiamo andare a Dio con le nostre forze, non ci riusciamo, non basta la nostra cultura, né la nostra sapienza e nemmeno la volontà, non sono sufficienti. La nostra mente non può conoscere Dio (Rom. 8:7), noi con le nostre forze non possiamo conoscere Dio, né capirlo! Che cosa possiamo fare? Possiamo andare quando siamo attirati dal Signore. E' Lui che ci attira con funi d'amore ma non per ingannarci, Egli non vuole "venderci" nessun prodotto, perché non ha bisogno di venderci niente. Egli possiede tutte le ricchezze di questo mondo, ha tutto sotto controllo, ma il Suo attirare è per grazia, per amore, per misericordia, per compassione. A chi vuole dare questo il Signore? A tutti coloro che si dispongono, che Lo vogliono ascoltare. *"Or nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù si alzò in piedi ed esclamò dicendo: «Se qualcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, da dentro di lui sgorgheranno fiumi d'acqua viva»".* Giovanni 7:37

Ecco qual è la chiave, *"Se qualcuno ha sete, venga a me e beva"*, non possiamo andare da Gesù se non abbiamo una sete spirituale dentro di noi, se non percepiamo questo bisogno del Signore! Tante persone dicono: io non ho bisogno di Dio, sto bene così! Ma sono chiacchiere, sono parole, non è la verità perché poi quelle stesse persone non hanno pace nel loro cuore, non si sentono complete, soddisfatte, in quanto in

loro manca qualche cosa. La cercano nelle soddisfazioni materiali, nelle cose materiali illudendosi che quello che ricevono da quelle cose può bastare. Chi è disoccupato pensa che l'importante è avere un lavoro, si illude che se avrà un lavoro starà bene! Chi è single pensa che gli manca la compagna! Chi è sposato e senza figli può pensare che gli mancano i figli! Chi non ha una casa pensa che gli manca la casa! C'è sempre qualche cosa a cui diamo la responsabilità della nostra insoddisfazione, ma questa è causata dalla mancata presenza di Dio nella nostra vita! *“Chi ha sete, venga a me e beva”*, abbiamo bisogno di Lui nella nostra vita.

Anche i suoi fratelli lo prendevano in giro e gli dissero: *«Parti di qui e va' in Giudea, affinché anche i tuoi discepoli vedano le opere che tu fai. Nessuno infatti fa alcuna cosa in segreto, quando cerca di essere riconosciuto pubblicamente, se tu fai tali cose, palesati al mondo»*. Giovanni 7:3

Il loro ragionamento era logico, razionale “fai tanti miracoli, ma perché li fai di nascosto? Fatti vedere, mostrati!” Era un discorso logico, ma non era l'obiettivo di Gesù. Egli non faceva i miracoli per mettersi in mostra, per attirare l'attenzione della gente o per fare spettacolo e nemmeno per pubblicizzare la Sua missione, ma faceva i miracoli per compassione. Egli vedeva il dolore delle anime che soffrivano. Voleva dare conforto alle anime stanche e assetate, infatti dice la Scrittura: *“Venite a me, voi tutti che siete travagliati e aggravati, ed io vi darò riposo”*. Matt.11:28.

Venite a me, dove andate a cercare il vostro riposo? E' un'illusione, solo Gesù può dare riposo alle anime nostre. Gesù non voleva fare spettacolarità ma voleva semplicemente incontrare dei cuori bisognosi.

Chi riconosce il Cristo?

“Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui, del quale hanno scritto Mosè nella legge e i profeti: Gesù da Nazareth, il figlio di Giuseppe»”. Giov 1:45 Natanaele risponde: “Che cosa può venire di buono da Nazareth?” Mi sono chiesto come mai Gesù non faceva niente per dimostrare che non era nato a Nazareth? Come mai permetteva che ci fosse questo equivoco sul luogo della sua nascita, che fosse chiamato “Gesù da Nazareth”? Gesù era nato a Betlemme e c'era stata una profezia in Michea 5:2 che diceva: *“Ma tu, o Betlemme Efratah, da te uscirà per me colui che sarà dominatore in Israele, le cui origini sono dai tempi antichi, dai giorni eterni”*, ma Egli non smentiva il nome con cui era conosciuto, perché? Non sarebbe stato più semplice chiarire questo equivoco? Gesù non lo ha voluto fare per non permettere che le persone si fermassero alla superficialità di quello che si diceva, solo delle persone attente e senza pregiudizi potevano cogliere negli insegnamenti e nelle opere l'impronta del Messia. Chi cercava veramente Dio si sforzava di capire Gesù, il Suo messaggio, guardare attentamente quello che Lui faceva. Chi era desideroso di trovare la verità sarebbe stato soddisfatto. Natanaele, che era un uomo integro, in un primo momento risponde: “Che cosa può

LA BIBBIA DI ANNA BOLENA

In una teca del British Museum di Londra è custodita la copia della Parola di Dio, tradotta da William Tyndale, rilegata in velluto e profilata in oro che Anna Bolena (1507-1536) teneva nella sua stanza. Eppure, altri reali d'Inghilterra dell'epoca non avevano affatto amato quella traduzione della Bibbia nella lingua del popolo, anzi... Nel 1522 Dio mise nel cuore di William Tyndale, che studiava all'università di Cambridge, di tradurre la Bibbia in inglese. Era importante che la traduzione fosse fatta da persone competenti in lingue originali, perché la gente comune potesse leggere la Parola di Dio tradotta in modo fedele. Ma il re Enrico VIII e le autorità ecclesiastiche ritenevano che la traduzione in inglese costituisse un serio pericolo per il popolo, perciò cercarono di arrestare Tyndale ed egli fu costretto a fuggire ad Amburgo, in Germania. Dopo essersi consultato con Martin Lutero a Wittenberg, riuscì a tradurre il Nuovo Testamento in inglese e nel 1524 consegnò il manoscritto a un tipografo di Colonia. Il lavoro di stampa era appena cominciato quando lo vennero a sapere il re e il clero d'Inghilterra ed egli fu, di nuovo, costretto a fuggire questa volta a Worms, dove riuscì a portare con sé le pagine già stampate. In seguito, furono stampate 600 copie del Nuovo Testamento e trasportate di nascosto in Inghilterra. Qui, finalmente, la Parola di Dio raggiunse

tante persone che fino allora non avevano avuto il privilegio di leggerla. Purtroppo, alcune di quelle copie vennero confiscate e bruciate dalle autorità religiose. Rimasto in Germania, Tyndale non si diede per vinto, ma si dedicò allo studio dell'ebraico e poi iniziò la traduzione del Vecchio Testamento riuscendo a pubblicare il Pentateuco, probabilmente in Belgio con l'aiuto di un amico. Nel 1535 venne rapito dai suoi acerrimi nemici e rinchiuso in un castello vicino ad Antwerp. Il 6 ottobre 1536 fu strangolato e bruciato al rogo in ottemperanza all'editto proclamato da Enrico VIII nel 1530: *“Proibisco la traduzione delle Sacre Scritture in lingua volgare”*. Ma, nonostante questo, grazie a Dio, tutta la Bibbia tradotta e stampata finalmente giunse oltre la Manica. Nel 1533 Enrico VIII, dopo essersi dichiarato capo della chiesa d'Inghilterra, aveva sposato segretamente Anna Bolena che in seguito avrebbe dato alla luce quella che sarebbe diventata la regina Elisabetta I. E' davvero straordinario che la Bolena, che poi venne giustiziata, leggesse proprio quella traduzione della Bibbia che il marito aveva così ferocemente cercato di distruggere.

Con la Parola di Dio, il più semplice dei credenti diventa più saggio del più colto ecclesiastico che non conosce il Signore in modo personale.

William Tyndale

Cosa devo fare PRIMA?

Cosa fare prima? E' una sfida grandissima; è facilissimo confondere le nostre priorità e non fare ciò che è più importante prima. Ho pensato molto a questo negli ultimi tempi e sono rimasto colpito da diverse scritture importanti. Nel sermone sul monte, Gesù ci parla dell'importanza di vivere in pace ed armonia con i nostri fratelli credenti. Dice: "Quindi se stai per offrire il tuo dono all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia il tuo dono davanti all'altare: **prima** vai a riconciliarti con tuo fratello, e poi torna ed offri il tuo dono." E' di vitale importanza che noi non conviviamo con dei conflitti che non risolviamo mai.

Poi c'è la bellissima storia di 1 Re 17 dove Elia parla alla vedova di Sarepta. Tutto ciò che lei riesce a vedere è fame e morte, ma Elia le offre parole di vita e di speranza. Le sue istruzioni sono: "Non temere. Va a casa e fai come hai detto, ma **prima** fai una piccola focaccia per me." In tempi difficili sarà facile con-

centrarci su quanto ci manca; quindi dare prima a Dio ed agli altri è un principio spirituale. Il coraggio e la fede della donna le portarono quella provvista miracolosa che durò fino alla fine della crisi finanziaria. In giorni di ristrettezza economica, non ti dimenticare di dare prima a Dio. In Matteo capitolo 6, Gesù parla ai suoi ascoltatori della fedeltà di Dio che provvede sempre per i Suoi e dice: "E se Dio riveste così l'erba dei campi, che oggi è qui e domani è gettata nel fuoco, non vestirà molto di più voi, o gente di poca fede?" Però continua anche con queste parole: "Ma cercate prima il regno e la giustizia di Dio, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte." Il lavoro, la famiglia, il tempo libero... tutto richiede il nostro tempo. Non dimenticare quindi di cercare prima il Suo Regno.

Cosa devi fare prima? Perdona, dona, cerca il Suo regno e Dio ti ha promesso una vita di pace, con ogni provvidenza e benedizione.

Charles Sibthorpe, "On Eagles' Wings"

venire di buono da Nazareth?" e Filippo gli dice: "Vieni e vedi!". Natanaele andò, e quando parlò con Gesù scoprì l'autorità, scoprì la freschezza del Suo messaggio, scoprì veramente chi gli stava davanti e gli disse: "Maestro, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele". Giov. 1:49. Perché Natanaele ha potuto riconoscere in Gesù di Nazareth il Messia? Perché egli era onesto, era sincero, cercava con tutto il cuore il Messia e non si è soffermato sul come veniva chiamato "Gesù da Nazareth"! Le persone che veramente cercano il Signore non si soffermano alla superficialità, non si soffermano a una chiesa che può essere più o meno giusta o sbagliata, non si soffermano alle formalità giuste o sbagliate che siano, non si soffermano alle cose materiali. Chi cerca veramente Gesù va a fondo, studia, prega, si impegna. E queste sono le persone che cerca il Signore, che potranno essere Suoi discepoli, che lo potranno servire, desiderosi di trovare la verità, desiderosi di scoprire chi è Dio e che non si fermano all'apparenza delle cose.

"E Gesù di nuovo parlò loro, dicendo: «Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre ma avrà la luce della vita»." Giovanni 8:12

Questo versetto ci indica che prima dobbiamo seguire e dopo arriva la luce. Ci sono delle situazioni in cui non ci è tutto chiaro, ma è allora che dobbiamo avere fede nel Signore. Quando noi cominciamo a seguirLo, dopo arriverà anche la luce, dopo arriverà anche la certezza, Gesù disse a Tommaso: "Tu hai creduto perché hai visto e perché hai toccato, beati quelli che non hanno visto e hanno creduto". "Chi mi segue non cam-

minerà nelle tenebre". Forse ci sono momenti in cui non tutto è chiaro e limpido, ma se noi abbiamo fiducia nel Signore poi ci sarà chiarito, Dio premia la fede, Dio premia coloro che col cuore sincero e puro Lo cercano. *"Mentre egli diceva queste cose, molti credettero in lui. Gesù disse allora ai Giudei che avevano creduto in lui: «Se dimorate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi»." Giov. 8:30*

Molti hanno creduto per quello che Lui diceva ma non basta credere per essere discepoli del Signore, bisogna dimorare nella Sua Parola per conoscere la verità che ci renderà liberi dal peccato e dalle catene del diavolo. Non basta un credere superficiale, un credere formale, ma *"se dimorate nella mia parola sarete veramente miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi."* Chi è la verità? E' Cristo! La verità che ci fa liberi. C'è una verità profonda che possiamo conoscere quando siamo vicini al Signore, una verità che deve entrare nel nostro cuore, che deve rompere tutti i legami che abbiamo col mondo, nella nostra carnalità, nelle nostre passioni, una verità che deve entrare potentemente nel nostro cuore e deve prendere il sopravvento. Il Regno di Dio deve essere nella nostra vita, Gesù vuole essere il Signore della nostra vita, solo allora la verità ci potrà rendere liberi!

Cosa possiamo fare per attirare le persone?

Alla fine quali sono le persone che cercano il Signore? Quali sono le persone che possono andare a Lui? "Chi è da Dio, ascolta le parole di Dio; perciò voi non le ascoltate perché non siete da Dio". Giov. 8:47

Ecco cosa Gesù diceva ai Farisei e perché non faceva pubblicità, ecco perché Gesù non sfruttava i miracoli per attirare l'attenzione, perché non si faceva ingannare dai facili entusiasmi. *“chi è da Dio ascolta le parole di Dio”*. Non è necessario fare compromessi o cercare di attirare le persone, possiamo fare tutta la pubblicità che vogliamo, ma se le persone non sono da Dio non ascolteranno. Quale era l'obiettivo del Signore? Non quello di fare pubblicità ma quello di essere a posto col Padre, fare e operare secondo la volontà del Padre. Gesù diceva: *“io faccio le opere che il Padre mi mostra”*. Quale è il nostro obiettivo? Non quello di fare pubblicità, Gesù non ne ha bisogno, ma piuttosto quello di essere noi a posto con Lui e quando raggiungeremo tale obiettivo, Dio attirerà le persone a noi! Noi saremo canali di benedizione, fiumi di acqua viva per coloro che il Signore attirerà a noi. Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Ecco perché è importante essere noi a posto con il Signore e in questa condizione ci darà modo di parlare con efficacia a coloro che sono da Dio. Quindi non serve fare pubblicità, non serve fare la moltiplicazione dei pani a 5000 persone, attirare 5000 persone che vogliono solo pane, solo mangiare, solo cose materiali. No, è importante che noi possiamo essere fiumi di acqua viva per coloro che sono da Dio. Come facciamo a sapere coloro che sono da Dio? Sono coloro che hanno sete del Signore, sete della Parola di Dio. Quindi qual è il nostro compito? Essere secondo la volontà di Dio, operare secondo tale volontà, cercare la faccia di Dio come faceva Gesù. Lo cercavano per farlo re e Lui si rifugiava sul monte a pregare, a cercare la comunione col Padre. E' questo che anche noi

dobbiamo fare, cercare il Signore con sincerità, cercarlo con verità, con tutto il cuore, con tutta l'anima per avere la Sua benedizione nella nostra vita. Dio ci ama, vuole il nostro bene e non vuole nient'altro da noi, non ci vuole vendere nessun prodotto, non ha bisogno e interesse a venderci niente perché viene a noi solo per amore, il sacrificio che ha sofferto è solo per amore! E' stato fatto uno studio sul dolore che si può provare nella crocifissione dal punto di vista medico ed è qualcosa di straziante, atroce, doloroso. Perché l'ha sofferto Gesù? Perché ha scelto di affrontare una prova così grande? Per amore, solo per amore, perché Egli ci ama e vuole che noi abbiamo la vita eterna. *“In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia Parola e crede a Colui che mi ha mandato ha vita eterna e non viene in giudizio ma è passato dalla morte alla vita”*. Questo è quello che il Signore vuole per noi, che passiamo dalla morte del peccato, dalla morte della lontananza da Dio, dalla morte del dominio del diavolo, passiamo alla vita eterna in Cristo Gesù. E la vita eterna inizia già ora, già adesso siamo nella vita eterna se abbiamo conosciuto il Signore, se siamo stati rigenerati, se lo abbiamo accettato nella nostra vita con tutto il cuore, con tutta l'anima, allora siamo già nella vita eterna. Quindi quale dovrà essere il nostro obiettivo? Essere a posto con il Signore, cercarlo con tutto il cuore, con tutta l'anima e Lui ci benedirà e riempirà la nostra vita e a Lui sia la gloria in Cristo Gesù che è benedetto in eterno.

Carlo Galioto

LA DOLCE PRESA DI DIO

Il team Hoyt consiste di una squadra composta da padre e figlio: Dick e Rick. Corrono. Corrono tanto. Sessantaquattro maratone. Duecentosei triathlon. Sei triathlon nella categoria Ironman. Duecentoquattro volte i diecimila. Dal 1975 hanno superato quasi mille traguardi. Hanno persino attraversato gli Stati Uniti da costa a costa. Hanno impiegato quarantacinque giorni per coprire gli oltre seimila chilometri correndo e pedalando, ma ce l'hanno fatta. Il team Hoyt ama le gare. Ma soltanto una metà del team Hoyt è in grado di correre. Dick, il papà, può farlo. Ma Rick, il figlio, non ha l'uso delle gambe, così come è privo della facoltà di parlare. Alla nascita, il cordone ombelicale gli si strinse intorno al collo impedendo l'afflusso di ossigeno al cervello e privando, così, il suo corpo della coordinazione. I medici non diedero speranze riguardo al suo sviluppo. Dick e sua moglie Judy, non accettarono la prognosi. Rick non poteva lavarsi, vestirsi e cibarsi, ma poteva pensare. I suoi genitori sapevano che aveva una mente brillante e lo iscrissero alla scuola pubblica. Ottenuto il diploma, il ragazzo si iscrisse all'università e conseguì la laurea. Ma il suo desiderio era quello di correre. A quindici anni chiese a suo padre di partecipare con lui a una corsa di cinque miglia per beneficenza. Dick non era un corridore, ma era un padre, perciò caricò il figlio su una carrozzella a tre ruote e via di corsa. Da allora non si sono più fermati. Il giovane Rick Hoyt dipende dal padre per fare qualsiasi cosa: sollevarlo, spingerlo, manovrarlo, trainarlo. A parte la buona volontà, il figlio

non contribuisce in alcun modo allo sforzo. Dipende in tutto e per tutto dalla forza del padre.

Dio vuole che tu faccia lo stesso.

Noi portiamo nella gara spirituale ciò che questo ragazzo porta in quella fisica. Le nostre gambe spirituali non hanno forza. La nostra moralità non ha muscoli. Le nostre buone azioni non possono condurci al traguardo, ma Cristo sì.

L'apostolo Paolo promette la salvezza agli individui più improbabili: non a chi opera, ma a chi confida; non all'abile, ma al disabile; non al santo benestante, ma al fallito e all'inetto; al figlio che si fida ciecamente come Rick Hoyt. Noi portiamo ciò che il ragazzo porta. E Dio fa ciò che il padre fa. Si assume la responsabilità dei Suoi figli dalla linea di partenza al traguardo. *“E io do loro la vita eterna e non periranno mai e nessuno le rapirà dalla mia mano”*. Giovanni 10:28

Devi credere soltanto. Credere in te stesso? No. Credere in Lui. Credere negli altri? No. Credere in Lui. E coloro che lo fanno, coloro che credono in Lui, non periranno, ma avranno vita eterna. Giov. 3:16

Come si inizia a credere? Facciamo ciò che fece il giovane Rick Hoyt. Chiediamo aiuto al nostro Padre. Quando Dick e Rick tagliano il traguardo, ricevono entrambi una medaglia per aver finito la corsa. Le classifiche del dopo gara riportano entrambi i loro nomi. Il papà fa tutto il lavoro, ma il figlio condivide la vittoria con lui. Perché? Perché Rick crede. E poiché crede, entrambi festeggiano l'arrivo. Che tu e il Padre possiate fare lo stesso.

Max Lucado EUN